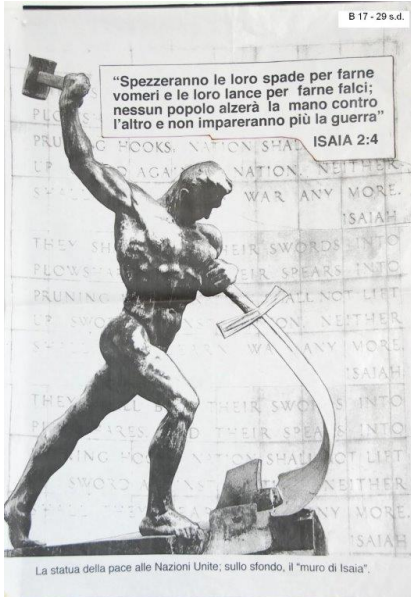


DOCUMENTAZIONE A DISPOSIZIONE

1

ALCUNE RIFLESSIONI SULL'OBIEZIONE PROFESSIONALE ALLA PRODUZIONE MILITARE, di Elio Pagani (stralci da un lungo articolo -7 pp- su 'Mosaico di Pace' del 12 dicembre 2011) Bologna, 29 dicembre 2018 (a cura di Vittorio Pallotti)



" (...)..la 'Dichiarazione universale dei Diritti Umani' indica, almeno formalmente, il convergere dei molti approcci [laici e religiosi, n.d.r.] sull'inscindibilità del binomio vita e dignità.

(...)Credenti e non credenti si interrogano sempre più sul rapporto tra etica e scienza, considerando l'evolvere rapido delle scoperte, delle tecnologie e delle loro conseguenze sulla vita umana, sull'ecosistema e sulla società.

Lavoro e dignità umana dunque si compenetrano. Anche la nostra Costituzione riconosce implicitamente questo legame nell'art. 3 e all'art. 4, ... All'art. 41 si afferma inoltre come l'iniziativa economica privata non possa svolgersi in modo da recare danno alla dignità umana.

Credo sia da questi elementi che bisogna partire per affrontare il tema della obiezione di coscienza alla produzione bellica, la cosiddetta 'obiezione professionale'. (...)

L'obiezione professionale consiste nel rifiutarsi di svolgere, o di continuare a svolgere, un'attività contraria alle proprie convinzioni di coscienza. (...) Le motivazioni... possono essere diverse: ...

E' implicito nel concetto di obiezione il fatto che, quando questa è in violazione di una legge, chi la pratica assume in prima persona le conseguenze civili e penali che derivano dal praticarla. (...)

L'obiezione di coscienza alla produzione bellica può riguardare: la produzione bellica, intesa come il rifiuto di lavorare in imprese che producono armi di qualunque genere, o servizi strettamente correlati; la produzione di energia nucleare, anche per uso pacifico (perché ritenuta connaturata al ciclo bellico), ...

(...) Il riconoscimento di questo tipo di obiezione [al servizio militare, come da risoluzione del Parlamento Europeo del gennaio 1994 e dalla legge 230 del 1998, n.d.r.] sostenne moralmente anche quei lavoratori che pensavano negli anni '70 e '80 di praticare l'obiezione alla produzione militare.

...in Italia, in quegli anni furono almeno una quindicina i lavoratori dell'industria bellica che si dichiararono obiettori...molti lavoratori, senza dichiararlo pubblicamente, fecero obiezione preventiva o lasciarono la loro attività cambiando settore. A questi sono da aggiungere le dichiarazioni di obiezione preventiva di migliaia di scienziati...

C'è da considerare il clima di allora che favoriva la ricerca della trasparenza sulla produzione e il commercio di armi e il loro legame con le guerre in corso, la violazione dei diritti umani ed il sostegno ai regimi dittatoriali e, naturalmente, sulla correlazione tra spese militari, corsa agli armamenti, guerra fredda e persistenza di larghissime fasce di povertà e sottosviluppo. ... all'inizio degli anni '70, la Federazione Lavoratori Metalmeccanici-FLM aveva intrapreso un'azione informativa e organizzativa...

Assieme ad associazioni cattoliche ed internazionaliste [i lavoratori] supportarono quei parlamentari che volevano introdurre una legge sul controllo e la limitazione dell'export di armi. La legge 185, che verrà approvata solo nel 1990, è frutto di queste iniziative [e di altre che ne seguirono, n.d.r.].

(...) La conoscenza dell'intero ciclo è fondamentale per la presa di coscienza, come è dimostrato ad esempio dalle dichiarazioni di Franca Fatta che lottò con le sue compagne per la riconversione della Valsella [fabbrica di mine, n.d.r.]: "All'inizio, e per tanti anni di lavoro, per me le mine erano dei semplici pezzi di plastica da mettere insieme. Da quando la Campagna [per la messa al bando delle mine, Nobel per la Pace 1997, n.d.r.] mi ha fatto capire che quei pezzi non erano così inermi, ma erano mine, la mia coscienza si è messa in movimento".

La FLM spingeva anche i consigli di fabbrica del settore ad elaborare richieste di diversificazione e riconversione al civile da inserire nelle piattaforme aziendali...

All'inizio degli anni '80 il vasto movimento contro gli euromissili fece salire l'attenzione sul ciclo del nucleare e della militarizzazione dello spazio.

In questo contesto si praticarono le obiezioni alla produzione bellica, esercitate da singoli ma anche a livello collettivo, conclusesi per gli obiettori con il licenziamento o le dimissioni oppure con il trasferimento ad attività civili...

Il primo caso clamoroso di obiezione professionale collettivo risale al 1970 e venne attuato per iniziativa degli 805 dipendenti delle Officine Moncenisio di Cadove (TO), attiva nel settore dei carri ferroviari e macchine di maglieria. Questi lavoratori approvarono all'unanimità una mozione con la quale si dichiararono indisponibili a prestare la loro attività nel caso in cui l'azienda accettasse nuove commesse di produzione di materiale bellico. (...)

Nel 1972-73 i portuali di Genova e Livorno si rifiutano per alcune settimane di imbarcare armi destinate alla repressione della guerriglia nei Paesi a regime dittatoriale del Terzo Mondo.

Nel 1986 un gruppo di cassaintegrati dell'Elettronica di Roma presenta un esposto alla magistratura su un traffico di sistemi militari con il Sudafrica, allora dominato dal sistema dell'apartheid, ...

Nell'ottobre 1987 un gruppo di lavoratori della Breda Elettromeccanica Ansaldo di Milano bloccano per alcune settimane la spedizione in Iran (in guerra con l'Iraq) di un gruppo di generatori di vapore per centrali nucleari ...

Nel 1990 un gruppo di lavoratori di Aermacchi di Venegono (VA) ...proposero di spingere verso un'accelerazione della riconversione... La maggior parte di loro fu messa in cassa integrazione a zero ore. Nella nuova condizione fondarono il Comitato di Cassaintegrati Aermacchi per la Pace e il Diritto al Lavoro ... ottenendo tra l'altro una legge regionale per la riconversione dell'industria bellica lombarda.

Casi di obiezione individuale alla produzione bellica:

- 1980. L'ing. Secchieri si dimette dall'azienda in seguito all'assunzione, da parte dell'impresa, di commesse militari. La società gli intenta causa, ma il giudice dà ragione a Secchieri.
 - 1981. L'operaio Maurizio Saggioro viene licenziato dalla fonderia MPR di Bollate (MI)... Quali motivazioni del licenziamento la ditta adduce l'inadempienza contrattuale (Saggioro in due occasioni rifiuta di costruire materiale bellico) e il boicottaggio (Saggioro concede interviste alla stampa, considerate dall'azienda denigratorie).
 - 1981. Turi Vaccaro, studente operaio alla FIAT di Torino, accortosi che il suo lavoro doveva servire ad assemblare componenti di un sistema di trasporto militare, ha preferito il licenziamento...
 - 1981. L'ing. Maurizio Rossini, della SOPREN, ...viene licenziato "per grave e notevole impedimento degli obblighi di legge e contrattuali", essendosi rifiutato di progettare un contenitore per il trasporto di materiale radioattivo.
 - 1983. L'operaio Gianluigi Previtali (Aermacchi) si dimette dichiarandosi obiettore di coscienza.
 - 1983. Michele Fuser (De Pretto Escher Wiess di Schio) si dimette [per non collaborare alla costruzione] di basamenti per cannoni di precisione.
 - 1984. Tullio Braga (SEPA di Torino-settore militare) si dimette in quanto obiettore di coscienza.
 - 1985. Il tecnico Antonio Russo (Partenavia di Napoli), dopo un percorso accidentato e grazie ad un accordo sindacale, ottiene il trasferimento ad attività civili.
 - 1988. Il tecnico Elio Pagani (Aermacchi), in un'intervista a 'Famiglia Cristiana', denuncia la violazione, da parte dell'azienda, degli embarghi sul materiale militare vigenti per il Sudafrica...
- nel 1989, dichiarandosi pubblicamente obiettore professionale, chiede ed ottiene il trasferimento 'di fatto' alla neonata produzione civile. A fine 1990...viene espulso in cassa integrazione a 0 ore. (...)

Spesso dunque l'obiettore professionale non agisce solo per rispettare il dettato della propria coscienza ma vuole anche determinare le condizioni per l'affermarsi del diritto all'obiezione stessa e per trasformare le condizioni di lavoro... .

L'obiezione praticata da Saggioro porta i suoi sostenitori a creare due 'gruppi di adozione di lavoratori che obiettano alla produzione bellica' con lo scopo di offrire all'obiettore ciò di cui ha bisogno al momento in cui lascia o perde il lavoro: stipendio, solidarietà e collegamenti. A metà degli anni '80 anche i Beati Costruttori di Pace lanciano un'idea analoga e, nel 1987, quattro parrocchie fiorentine, con l'appoggio dell'arcivescovo di Firenze, creano un Fondo di Solidarietà...

...nel sindacato ci fu un minimo di dibattito che portò, per esempio, ad un O.d.G. allegato alla piattaforma FLM per il contratto nazionale del 1982, intitolato 'Sul diritto all'obiezione di coscienza alla produzione bellica'... .

A livello aziendale...il caso più significativo si ebbe nel 1987 con l'accordo al CISE (Centro Informazioni, Studi, Esperienza) di Milano, un laboratorio di ricerca con circa 600 dipendenti controllato dall'ENEL. Qui, il diritto all'obiezione di coscienza professionale è stato per la prima volta riconosciuto in Italia. (...)

Sollecitati dal caso Saggioro, i radicali presentano nel 1982, con Ciccio Messere, una proposta di legge... Una seconda proposta, presentata da Democrazia Proletaria nel 1987, inserisce le norme di tutela dell'obiettore professionale ... Entrambe non sono mai state approvate dal Parlamento.

Nel mondo cattolico personalità di spicco hanno invitato, se non a praticare l'obiezione professionale, almeno a sostenerla: Carol Wojtyła (molti anni prima di diventare papa), con la poesia dedicata ad un 'Operaio di una fabbrica di armi'. Padre David Maria Turoldo 'Salmodia contro le armi (un appello a tutti gli operai), del 1972'. I documenti di Pax Christi e mons. Luigi Bettazzi. Don Enrico Chiavacci, professore di Teologia morale... Facendo un confronto egli addirittura riteneva che '...la cooperazione al male del medico che firma in consultorio il certificato di autorizzazione all'aborto è molto, molto meno pesante di chi costruisce armi...'. I moralisti Don Giuseppe Mattai e Luigi Lorenzetti... Padre Ernesto Balducci... Il comboniano Padre Alessandro Zanotelli..., e come non ricordare la struggente lettera del 1986 'Al fratello che lavora in una fabbrica di armi' di mons. Tonino Bello ? ...i documenti ufficiali della Chiesa: 'Pacem in Terris', di papa Giovanni XXIII(1963), 'Populorum Progressio, di papa Paolo VI(1967), l'enciclica 'Sollicitudo Rei Socialis', di papa Giovanni Paolo II(1987) (...). E' con questa lettura della realtà che si spiega l'invito di Giovanni Paolo II a 'disertare i laboratori e le officine della morte'...e ad elogiare i 'profeti disarmati'...

Gli eminenti scienziati che avevano collaborato ... alla realizzazione dell'arma nucleare, dopo Hiroshima e Nagasaki avevano scelto di contestarne duramente la legittimità ... Nacquero associazioni di scienziati 'pacifisti': l'internazionale 'Pugwash', fondata tra gli altri da Albert Einstein; la 'Union of Concerned Scientists' americana; l'Istituto di Ricerche sulla Pace dell'Accademia delle Scienze dell'URSS; il SIPRI dell'Accademia delle Scienze Svedese; l'Unione degli Scienziati per il Disarmo-USPID italiana; il gruppo di ricercatori pacifisti della Commission pour l'Energie Atomique-CEA francese. Victor Paschkis, del movimento 'Survivre': "Il singolo scienziato è responsabile personalmente delle implicazioni sociali del suo lavoro che è in grado di prevedere. Se per ragioni di coscienza egli non è d'accordo con la corsa agli armamenti, è suo obbligo non collaborare ad essa (...). Nella prima metà degli anni '80 fece scalpore l'azione compatta di decine di migliaia di scienziati di tutto il mondo (solo in Italia furono quasi 9000) che rifiutarono, con una dichiarazione di obiezione preventiva, l'utilizzo dei fondi della Strategic Defense Initiative-SDI di Reagan, meglio nota come 'Guerre Stellari': questo movimento fu elemento non secondario nel processo che portò al sostanziale fallimento della SDI.

Ora lo scenario geopolitico è radicalmente cambiato ... i paesi industrializzati, anche piegando l'ONU a rincorrerli e a giustificare le loro pratiche, hanno reintrodotto il 'diritto all'uso della guerra' ovunque il loro interesse e il loro livello di vita fossero messi in discussione. Così la guerra è stata spiegata come mezzo per ripristinare il diritto internazionale, dispiegare azioni umanitarie, sconfiggere il terrorismo, esportare la democrazia. Si è passati dalla 'prevenzione della guerra' alla 'guerra preventiva'... definita 'operazione di polizia internazionale'... Tutto ciò naturalmente si è accompagnato già dal 1994 ad un aumento stratosferico della spesa e della produzione militare. Ma per fare ciò i complessi politico-militar-industriali-scientifici hanno dovuto sviluppare imponenti misure di disinformazione...non si ha più la consapevolezza dell'intero ciclo di produzione- circolazione-consumo bellico, occorre ricostruirla...operare questo smascheramento è compito di ciascuno di noi, ripartendo dall'art. 11 della nostra Costituzione...

Di recente ci sono stati nuovi casi di obiezione? Ci possono dare nuove indicazioni?

- Nel 2003 Flavia (che non vuole divulgare il suo cognome), ingegnere aerospaziale, rifiuta di contribuire, attraverso la ricerca presso l'università 'La Sapienza' di Roma, a costruire missili, sistemi di puntamento per missili o satelliti e accetta di svolgere lavori più umili: lavora in una vineria e fa la baby sitter...

-Il 6 settembre 2011, in una lettera alla stampa firmata da una trentina di insegnanti, si afferma: 'Noi, che siamo insegnanti di Novara e dintorni, noi, che non stimiamo la guerra né utile né giusta, noi, che consideriamo tutte le fabbriche di armi nient'altro che fabbriche di morte, noi ci permettiamo, a scanso di equivoci futuri, di invitare giovani e docenti a boicottare il corso post-diploma [presso l'ITIS Fauser di Novara, per tecnici da impiegare nella realizzazione...del cacciabombardiere F-35]'. (...)

Sì, si aprono nuove strade per l'obiezione professionale, che affermano ancora una volta la supremazia della propria coscienza sulle armi e che rivendicano il diritto ad un lavoro socialmente utile, ecologicamente compatibile ed eticamente corretto.

LA PIRA E LA GUERRA, OGGI

di Carlo Cefaloni (22 dicembre 2018, fonte 'Città Nuova')

"A che serve citare La Pira se poi non fermiamo le bombe destinate a colpire scuole e ospedali nella guerra in Yemen?" Questa la domanda esplicita posta alla vigilia di Natale 2018, nell'incontro promosso il 19 dicembre da Fondazione Giorgio La Pira e Movimento dei Focolari Italia presso gli uffici del Parlamento europeo a Roma. Si avverte, infatti, ultimamente un gran fermento intorno alla responsabilità dei cattolici in politica...

La fornitura di armi italiane all'Arabia Saudita, parte attiva del conflitto in corso in Yemen è un caso semplice da comprendere. Esempio il documento "Con papa Francesco per la Pace" emesso ieri, 28 dicembre, dai vescovi della Sardegna contro il continuo aumento delle spese militari e contro la produzione di armi nel loro territorio.

Il Parlamento europeo ha emesso risoluzioni che chiedono di bloccare questo traffico...ma in Italia i governi che si succedono nel tempo restano inerti. (...)

2

Libro "Resistenze ai disastri sanitari, ambientali ed economici nel Mediterraneo"

Salvatore Palidda (a cura di), Derive Approdi 2018

Recensione di Elio Pagani

Di seguito le "Conclusioni" del libro in oggetto, da me ricopiate, poiché ritenute interessanti al nostro agire.

Le resistenze contro i disastri sanitari, ambientali ed economici si diffondono sempre più in tutti i continenti (in America Latina e nel Nord America, in Cina e India, in Africa e in Europa).

L'esercito dei responsabili dei crimini contro l'umanità e della distruzione del pianeta è sinora vincente anche perché la maggioranza di loro si nasconde dietro facciate pseudo-ecologiste, umanitarie o filantropiche (e in questo novero collochiamo buona parte degli euroburocrati e dei governanti dei paesi europei).

La guerra in corso contro l'umanità e la natura si è accanita a partire dalla repressione brutale del movimento "altermondialista" che manifestò a Seattle, a Genova e ancora dopo sino ad Amburgo.

La riproduzione delle guerre permanenti e del terrorismo foraggiati dai dominanti ha funzionato come una potentissima 'distrazione di massa' che ha sfavorito le resistenze mobilitate per salvare l'umanità e il pianeta.

Tuttavia le resistenze sono destinate a imporsi sulla scena politica innanzitutto a livello locale appunto perché lottano per la sopravvivenza dell'umanità e della Terra e sono animate dall'aspirazione all'emancipazione economica, sociale e politica.

Questi movimenti hanno 3 principali tratti in comune:

- si oppongono ai responsabili del massacro di esseri umani e della devastazione della Terra;
- sono composti e sostenuti da buona parte delle popolazioni che si battono per la loro sopravvivenza a livello locale
- e infine si impegnano a costruire un'alternativa vivibile e rispettosa dei diritti fondamentali di tutti gli esseri umani.

Queste resistenze hanno come antenati le rivolte degli schiavi e tutte le lotte dei subalterni; hanno ragioni e obiettivi analoghi a quelli che nel XIX e XX secolo hanno animato le lotte contro il colonialismo, la schiavitù, il razzismo, i totalitarismi e le mafie: i diritti fondamentali di tutti gli esseri umani.

Anche i nemici dell'umanità e del pianeta Terra di ieri hanno tratti identici a quelli di oggi: mirano al proprio esclusivo profitto per aumentare la loro ricchezza e il loro potere a tutti i costi, con ogni mezzo e modalità.

Ecco quindi perché occorre un impegno serio e puntuale da parte di tutte le persone che hanno a cuore la salute, l'ambiente e i diritti fondamentali di tutti, un impegno che si traduca nella collaborazione stretta e continua tra la popolazione che partecipa alle resistenze, gli operatori della prevenzione e dei controlli dei rischi di disastri e i ricercatori di tutte le discipline, insomma un effettivo incontro tra tutte le conoscenze e i saperi utili all'umanità.

Ciò è indispensabile per vincere le battaglie contro nemici che sono sempre più potenti anche grazie alla loro capacità corruttiva e al consenso che ricevono da parte di quanti nella popolazione tollerano e condividono pratiche illegali (gli illegalismi tollerati dai dominanti per legittimare i loro crimini)

La collaborazione efficace e capillare è altresì imprescindibile per trovare proposte risposte adeguate sia per la sopravvivenza nelle situazioni catastrofiche e prive di tutele, sia per elaborare e costruire le alternative.

Questo è oggi l'obiettivo più difficile: come riuscire a eliminare o riconvertire l'industria militare, nucleare, petrolchimica e tutte le attività che producono malattie, morte e devastazione della Terra?

Evitiamo quelle ideologiche o astratte che non si confrontano con le condizioni drammatiche delle popolazioni colpite da disastri spesso permanenti e guerre o costrette a scegliere tra il diritto alla vita e il diritto al lavoro (si muore sul lavoro e fuori dal lavoro). L'asimmetria di potere è oggi schiacciante, ma le resistenze si rinnovano e si diffondono.

L'1% della popolazione mondiale domina sino a quando buona parte del restante 99% non sarà in grado di accumulare conoscenze e capacità di agire collettivo.

Questo libro è forse solo un piccolo contributo, ma speriamo possa essere usato a questo scopo; è stato scritto senza illusioni e non per scopi accademici, ma per stare assieme a chi resiste, con la consapevolezza che la scommessa di difendere l'umanità e il futuro può essere vinta.

Note di Elio Pagani :

Il libro tratta di casi di lotta resistente in Turchia, Francia, Spagna, Giordania ed Italia.

Del nostro Paese vengono affrontati i seguenti casi sui territori del: Vajont, Siracusano, Campania, Sardegna, nonché e le questioni dell'inquinamento dell'aria, da amianto, dall'attività militare.

3

Documento approvato al Monastero del Bene Comune (Sezano-VR) nella tre giorni “INCONTRI SULLA SOGLIA” (2-4 gennaio 2019).

Nei tre giorni dopo Capodanno, un gruppo eterogeneo di amici si è riunito nel Monastero del Bene Comune di Sezano, Verona, per condividere pensieri ed esperienze che illuminassero il senso del vivere in questo mondo, argomento particolarmente sentito in questi tempi.

Ci ha guidati il tema “Incontri sulla soglia: ogni patria è terra straniera, ogni terra straniera è patria”.

In considerazione del momento storico che sta vivendo il nostro Paese non poteva mancare la riflessione relativa alla Legge Sicurezza e Immigrazione n. 132/18, i cui risvolti civili, culturali e sociali ci riguardano direttamente come esseri umani e come cittadini.

Dissentiamo profondamente, non solo per il contenuto e la forma, ma soprattutto in relazione al fatto che si tratta di una normativa dalla quale viene intenzionalmente escluso il principio umanitario, anima necessaria di ogni ordinamento giuridico nonché della nostra Carta Costituzionale.

Questa Legge non affronta il problema della sicurezza, anzi, molte esperienze, nel nostro Paese, dimostrano che a maggiore accoglienza corrisponde maggiore sicurezza.

Riteniamo pertanto degna di attenzione e di sostegno l’iniziativa dei molti sindaci mobilitati in particolare contro l’applicazione dell’art. 13 che vieta l’iscrizione anagrafica dei richiedenti asilo pregiudicando, così, molti diritti fondamentali.

Invitiamo tutti gli amministratori a non nascondersi dietro alla contrapposizione “destra-sinistra” per confrontarsi, invece, sul rispetto dei diritti umani.

Trascurare questa dimensione con il falso pretesto di esprimere la volontà della maggioranza significa preparare la strada alle tragedie umane già conosciute nel XX secolo.

I partecipanti al convegno

Verona, 4 gennaio 2019

info: monasterodelbenecomune@gmail.com | [3472256997](tel:3472256997)

(Chiara e Ruffillo hanno partecipato come Famiglie Accoglienti, relazionando sulla loro esperienza bolognese)

4.

Alessandro D'Avenia "L'Epifania quotidiana" - *Corriere della sera 7 gennaio 2019*

Oggi è un lunedì più lunedì degli altri. La coincidenza dell'Epifania con la domenica rende questo lunedì un Everest della vita quotidiana. Come sopravvivere alla routine dei giorni tutti uguali dopo tante feste?

La risposta è proprio nell'Epifania, che significa «rivelazione». Una settimana fa, l'1 gennaio, alle 6 e 33, New Horizons, sonda lanciata a gennaio 2006, ha sorvolato il corpo celeste più lontano mai raggiunto: Ultima Thule. L'asteroide, dalla curiosa forma di neonato, battezzato col nome della leggendaria isola ai confini del mondo, dista 6 miliardi di chilometri. Si trova nella fascia di Kuiper, anello di innumerevoli e multiformi oggetti spaziali oltre l'orbita di Nettuno, dove hanno origine le nostre comete, ghiaccioli ambulanti che si dotano di coda luminosa quando la loro orbita è più vicina al Sole. A metà dicembre una di esse ha illuminato il cielo per qualche giorno. Tra le comete, la più famosa e luminosa, è quella natalizia di Halley, che Giotto dipinse nella cappella degli Scrovegni nella scena dell'adorazione dei Magi, l'Epifania. Era rimasto incantato dalla palla di fuoco che aveva solcato il cielo nel Natale del 1301. I corpi celesti restano ancora un'incursione di meraviglia nell'opacità del quotidiano, ricordandoci la bellezza che avvolge il nostro pianeta e la nostra vita. Anche i Magi rimasero incantati da un corpo celeste tanto da mettersi in viaggio. Ma che cosa li spinse verso l'ignoto?

Essi erano astronomi babilonesi, nel mondo antico tra i più esperti dei moti celesti. Un evento unico li stupì così tanto che decisero di mettersi in moto verso la Giudea. Di che cosa si trattasse lo spiegò Johannes Keplero in persona (il grande astronomo copernicano che scoprì le leggi del moto dei pianeti che abbiamo studiato a scuola) ad alcuni astronomi del suo tempo per i quali la stella del Vangelo era una cometa o solo un simbolo. Keplero, nel Natale del 1603, rimase abbagliato da un fenomeno celeste mai descritto prima, una congiunzione di pianeti che appaiono vicini tra loro e sommano così la loro luminosità. Grazie alla sua conoscenza dei moti planetari calcolò che l'evento avviene ogni 800 anni circa (il prossimo nel 2400): quindi attorno all'anno zero ben tre pianeti (Giove, Saturno e Marte) si erano congiunti nella costellazione dei Pesci emanando una luce sorprendente. In De die natali Iesu Christi (Sul giorno di nascita di Gesù Cristo) Keplero escludeva si trattasse della sola luce della cometa di Halley, dipinta da Giotto, la cui orbita attorno al Sole dura 76 anni e il cui passaggio era quindi avvenuto nel 12 a.C.

Scienziati e storici dibattono ancora, ma l'ipotesi di Keplero è compatibile in tutto col racconto evangelico e giustifica l'azzardo (una cometa non era evento raro) del viaggio dei Magi. Erano seguaci della religione del dio Marduc, identificato con Giove che, in congiunzione con Saturno (simbolo del popolo giudaico), li indirizzava a Gerusalemme, dove si recano alla corte di Erode in cerca di un neonato re divino e si sentono rispondere che le scritture sacre indicano in Betlemme i natali del loro Messia. Abbagliati dalla bellezza del rarissimo fenomeno celeste non lo sottovalutano e ne inseguono il senso pieno. La storia mi affascina non solo perché intreccia campi del sapere oggi ritenuti incompatibili, ma soprattutto perché segnala, alla fine delle feste, l'essenziale per la ripresa della vita ordinaria: dove trovare slancio nella ripetizione dei giorni e delle opere dopo un periodo come il Natale? Come i Magi, proprio nel bel mezzo del nostro lavoro.

Il lavoro è il nutrimento della vita, sia perché è la trasformazione del mondo in pane da mangiare e dividere, sia perché è nel lavoro (oltre che nelle relazioni) che troviamo la materia per la pienezza del compimento personale. Ma, tra chi è costretto a fare un lavoro che non ama e chi si è stancato di quello che aveva all'inizio abbracciato con slancio e genuina vocazione, proprio il lavoro, spesso, diventa per molti prigioniero o noiosa ripetizione da cui fuggire. Come trasformarlo invece in occasione di un sempre nuovo stupore che vince la noia o ce la fa accettare come parte della vita? La noia è l'assenza del nuovo. Non intendo «nuovo» in opposizione a «vecchio» ma a «sempre uguale». Qualcosa è nuova non quando è «la più recente», ma quando è «inesauribile». Il modello «più recente» di un oggetto mi illude, ma è già vecchio quando lo compro e comincio a usarlo, mentre «nuovo» è ciò che si rinnova di continuo grazie a una interna energia vitale, come gli anelli di un albero che si formano, di anno in anno, attorno al suo centro. «Non nuovo» è tutto ciò che non può dare più nulla: è esaurito, a prescindere dall'età. Una sonata di Beethoven, un quadro di Van Gogh, un canto di Dante, il volto della persona amata, sono sempre nuovi perché danno qualcosa di più ad ogni incontro, non si esauriscono come un «tormentone» che dura una stagione. Gli autori del nuovo non sono semplici «innovatori», ma coloro che hanno costruito, per tutti, un pozzo a cui attingere dalla vita vera.

Il nuovo non è quindi il «diverso» dal solito, ma «lo stesso» che non diventa mai «uguale»: è un «solito» inesauribile. Chi ama lo sa: trova sempre il nuovo nella stessa persona. Il nuovo dipende quindi dall'amore: ricevo la vita contenuta in ciò che incontro veramente, ciò a cui mi apro e che curo. Se le nostre giornate diventano noiose e ripetitive è per mancanza di novità, cioè di incontri reali con la vita che sgorga da cose e persone, e riempiamo il tempo di azioni senza senso, superficiali, dettate da regole o imposizioni, o semplicemente, siamo chiusi: non incontriamo (non andiamo incontro a) nulla. Così perdiamo l'ispirazione che non è una magia, ma attingere, con impegno, dal pozzo della vita attraverso la relazione amorosa con il mondo. Come ritrovare l'ispirazione perduta? Ancora i Magi ci aiutano.

L'ispirazione non è privilegio degli artisti ma di chiunque — insegnanti, giardinieri, medici, camerieri... e tutte le professioni oneste del mondo — abbia scelto liberamente e consapevolmente la propria vocazione e svolga il proprio lavoro «con amore». Con «amore» non intendo solo «cura», ma «occasione» per dare e ricevere vita. Il lavoro di queste persone è infatti un'avventura continua, perché, come i Magi, vi trovano sempre nuove sfide. Le difficoltà che incontrano non li soffocano, anzi garantiscono un incontro reale, come in una relazione, quando si litiga e ci si ritrova più uniti di prima perché l'amore ha trasformato la diversità in uscita dall'egoismo e in nuova ricchezza. Purtroppo oggi molti lavorano per pura necessità, non hanno scelto per vocazione ma per circostanze, pressioni, illusioni. Ma un lavoro senza ispirazione, cioè senza amore, diventa prima una noia poi una prigionia da cui fuggire tutte le volte che si può.

Tre sono le linee d'azione possibili. 1) Per chi ha la fortuna di fare un lavoro coerente con la propria vocazione, condividere la propria ispirazione con chi si è spento (a scuola basta fare qualcosa insieme). 2) Per chi fa il lavoro «vocazionale» ma ha perso contatto con la sorgente creativa, scavare per liberare l'ispirazione imprigionata: perché hai fatto questa scelta? Quale stella (chi e cosa) si era accesa per spingerti al viaggio? Perché la luce si è spenta? Che cosa la ostacola o soffoca? 3) Per chi è invece costretto a fare un lavoro per il quale non ha vocazione ci sono due modi per ispirarsi. a) Cercare il nuovo che vi si cela: cioè essere «amorosamente» aperti a cose e persone, come fa una edicolante trentenne che mi ha descritto di recente la sua vita «sorprendente»: «un'edicola porta ad ascoltare moltissime persone, passo dal dolore alle ossa di un anziano alla mamma che ha problemi con gli insegnanti, al bambino che racconta la giornata scolastica. I bambini mi salutano tutte le mattine prima di recarsi a scuola. Ultimamente anche adolescenti con cui ho instaurato un rapporto di condivisione. Si affidano a me in quanto adulta, senza un ruolo di "rimprovero" ma solo di ascolto: raccontano problemi o chiedono consiglio. Spesso non vengono per comprare ma solo per essere ascoltati. Per me è una responsabilità non indifferente». b) Coltivare il nuovo, ogni giorno, anche pochi minuti, attraverso ciò per cui abbiamo vocazione, nei modi e tempi che riusciremo a trovare. Conosco una ragazza che, così facendo, è riuscita a trasformare la sua passione per la cosmesi in un bel lavoro.

Io mi stanco di tante cose nel mio lavoro, ma non sono quelle essenziali, che invece si rinnovano sempre: ciò che studio e i ragazzi che incontro sanno darmi ogni giorno l'inatteso, faticoso o meno che sia. È una continua sorpresa che spinge al viaggio verso ciò che è altro da me e mi sfida all'amore proprio perché è altro da me. Occorre però rimanere aperti, pronti anche a lasciarsi ferire. Con le sole forze umane non riuscirei mai, ma sapere che ogni evento è un'occasione che Dio mi dà per essere amato e amare di più, mi tiene vigile e aperto: Dio non mi annoia mai. Il letto da rifare oggi è allora (ri)trovare la stella che indica ciò che può indirizzare la vita e mettersi in viaggio. Quale è la vostra stella? Dove siete diretti? I Magi portavano doni a un re e trovarono un semplice bambino con i genitori: forse perché la novità della vita quotidiana è proprio la vita quotidiana